Prato e provincia

GONFIENTI (PO), AREA ARCHEOLOGICA E COMPLESSO IL MULINO

Pasquino Pallecchi, Gabriella Poggesi

1. Gonfienti, area archeologica

Nell'area dell'insediamento etrusco, per quanto riguarda la ricerca archeologica, si è considerato prioritario comprendere meglio le relazioni spaziali e funzionali fra l'edificio residenziale 1, lotto 14, la strada *glareata* – che lo delimita lungo il lato meridionale e prosegue in direzione ovest, mostrando in corrispondenza del suo lato settentrionale connessioni con altri complessi edilizi – e gli spazi circostanti, che non dobbiamo immaginare necessariamente occupati da analoghe strutture modulari.
In particolare, si è operato su due fronti:
– nel settembre 2020, grazie a un accordo tra la Soprintendenza ABAP e il Dipartimento SAGAS dell'Università di Firenze, l'insegnamento di etruscologia – con la guida di Luca Cappuccini – ha intrapreso l'indagine archeologica di un'ampia area posta a ovest del lotto 14, anch'essa allineata lungo la grande strada. Dopo una prima ripulitura dei saggi preliminari, gli scavi hanno permesso di mettere in luce i primi resti di un edificio con fronte sulla strada e sviluppato verso nord. Si tratta probabilmente di una grande abitazione, anch'essa perfettamente inserita nel piano urbanistico della città etrusca; la completa indagine della struttura sarà il principale obiettivo delle prossime campagne di scavo;
– fra ottobre e novembre 2020, con gli operatori di Cooperativa Archeologia, è stata indagata l'area orientale esterna all'edificio residenziale 1 del lotto 14, dove prosegue, senza soluzione di continuità, la grande canalizzazione perimetrale all'edificio stesso; quest'ultima – dal suo lato meridionale – avanza in direzione est, facendo presagire una ulteriore utilizzazione dell'area fra VI e V secolo a.C.; gli stessi spazi appaiono successivamente utilizzati per l'allettamento di un tracciato stradale di probabile età romana, con diverso orientamento rispetto al canonico nord-est/sud-ovest di periodo etrusco arcaico (cfr. Renzo Bozzi e Francesco Zannoni, in questo volume).

Per quanto riguarda invece gli interventi di sistemazione ambientale dell'area dell'insediamento etrusco in previsione della creazione del parco archeologico di Gonfienti, oltre al parziale rimodellamento dei terreni di proprietà demaniale finalizzato anche a garantire il corretto deflusso dell'acqua, è stato definito un percorso pedonale lungo circa 800 metri – una sorta di pista di cantiere –, che collega l'area del lotto 14 con quella del lotto 15, mettendo in connessione le diverse zone dell'insediamento antico mediante un tracciato che aiuta chi lo percorre a ricordare – con il suo orientamento e il suo sviluppo ortogonale – l'ortogonalità stessa dell'impianto urbanistico etrusco.
Il percorso, arricchito di pannelli esplicativi con immagini grafiche e fotografiche, è stato apprezzato in occasione delle visite guidate organizzate in autunno per le Giornate europee del patrimonio.
Durante tutto l'anno il Consorzio di bonifica del Medio Valdarno – con il quale è stato firmato un preciso accordo – ha generosamente

Fig. 1 – Gonfienti (PO), insediamento etrusco arcaico. Pista di cantiere che collega l'area del lotto 14 con quella del lotto 15.

messo a disposizione mezzi e persone per l'eliminazione della vegetazione infestante nell'area archeologica.

2. Gonfienti, Il Mulino

Presso il complesso Il Mulino di Gonfienti, dove nei primi mesi dell'anno è stata attivata una apprezzata attività didattica rivolta alle scuole primarie del territorio (cfr. Francesca Bertini, in questo volume), sia il laboratorio di restauro che quello di diagnostica hanno operato senza soluzione di continuità, ad eccezione di quanto imposto dall'emergenza pandemica da Covid-19.

Nel laboratorio di restauro è stato portato a termine il lavoro sugli elementi fittili del tetto del portico del cortile interno all'edificio 1, a suo tempo recuperato in crollo e sottoposto a una lunga e paziente opera di ricomposizione a cura di Franco Cecchi e Agnese Latorrata (insediamento etrusco arcaico, lotto 14). Fra gli elementi del tetto, si ricorda in particolare il restauro di un *opaion*, che doveva essere originariamente collocato sulla copertura dell'ambiente utilizzato come cucina, in corrispondenza del punto di fuoco, dove garantiva la fuoriuscita dei fumi; il reperto, che trova confronti nella città etrusca di Marzabotto e nel contesto de La Rotta di Figline Valdarno, prende parte alla mostra *Luci dalle tenebre. Dai lumi degli Etruschi ai bagliori di Pompei,* prevista al MAEC di Cortona fra giugno e settembre 2021, come esempio di strategia per l'illuminazione domestica in età etrusca arcaica.

L'intera porzione di copertura del portico è destinata a confluire nella Rocca Strozzi di Campi Bisenzio, dove sono proseguite le attività di predisposizione degli elementi espositivi e di quanto progettato per assolvere ai compiti dell'accoglienza, della vigilanza, della didattica tradizionale e multimediale, delle attività di laboratorio, in vista dell'apertura del Museo archeologico di Gonfienti.

Fra febbraio e settembre, la cooperativa Ichnos di Montelupo Fiorentino ha effettuato il restauro di 75 reperti ceramici provenienti dall'insediamento etrusco di Gonfienti. Il lavoro, condotto da Patrizia Mercatelli insieme a Francesco Cini, ha interessato sostanzialmente reperti in ceramica depurata – per lo più coppette e piattelli su alto e basso piede –, oltre a una *oinochoe* in bucchero e a una porzione di una *kylix* attica a figure rosse. Particolarmente complesso il restauro della *oinochoe* – ridotta in numerosi ed esigui frammenti e assai lacunosa –, che è stato possibile ricomporre nella sua forma dalla bocca al fondo, con il riposizionamento dell'ansa a impostazione verticale.

Nella seconda metà dell'anno sono iniziate le attività di restauro su un complesso di reperti etruschi da Figline Valdarno, località La Rotta, tuttora in corso, a cura di Laura Benucci, con la direzione scientifica di Pierluigi Giroldini (cfr. il contributo in questo volume).

Le principali attività svolte dal laboratorio di diagnostica, in parte avviate fin dal 2019, ma sviluppate e portate a termine nel corso del 2020, hanno riguardato, in particolare:

– le analisi su numerosi reperti restituiti dalle ricerche svolte a Gonfienti, sia di orizzonte protostorico che di orizzonte etrusco e romano, anche ai fini dell'edizione a stampa degli scavi, in corso di preparazione;

– la diagnostica concernente lo stato di conservazione di alcuni complessi monumentali fiorentini, come le superfici lapidee dell'ala di ponente di Palazzo Pitti e la Loggetta Veneziana del Museo Stibbert;

– la sperimentazione di nuove formulazioni di consolidanti per arenarie a base di nanocalce, svolta in collaborazione con l'Università di Roma, Tor Vergata;

– le analisi petrografiche sulle ceramiche neolitiche provenienti dallo scavo di Cava Barbieri a Pienza, Siena.

Si è inoltre provveduto, nel corso dell'anno, al completamento della organizzazione operativa delle strumentazioni all'interno del laboratorio.

IL MULINO ‘MIRACOLOSO’: LABORATORI E VISITE GUIDATE A GONFIENTI (PO)

Francesca Bertini

Da bambini, alla domanda «Cosa vuoi fare da grande?» almeno una volta abbiamo risposto: «Da grande voglio fare l’archeologo!».
L’archeologia per natura dovrebbe incuriosire, ma quando si portano i bambini a vedere i reperti e cerchiamo di insegnare loro a conoscere la storia, c’è un grande nemico da combattere: la noia!
E così quando abbiamo immaginato la creazione di un percorso per coinvolgere i ragazzi delle scuole e raccontare la storia di Gonfienti, abbiamo seguito il bisogno primario dei bambini: divertirsi!
Il contesto dove andavamo ad operare ci ha aiutato: il Mulino di Gonfienti non è uno spazio museale, che spesso i ragazzi sentono come luogo distante dal vissuto quotidiano. Il Mulino ha una suggestiva torre su tre livelli, dove i reperti, rinvenuti in seguito a una campagna di scavo che dura da circa vent’anni, sono collocati su grandi tavoloni coperti di iuta, visibili senza ostacoli di sorta, poggiati seguendo una suddivisione per materiali e funzioni. Al piano terra è presente un grande laboratorio di restauro dove il materiale dopo essere stato lavato e siglato entra in frammenti per uscirne ricomposto, incollato, integrato nella propria forma originaria. I reperti provenienti dallo scavo riposano in migliaia di cassette nelle numerose stanze adibite a magazzino, e poco più lontano moderni strumenti diagnostici sono a disposizione degli esperti che studiano i materiali rinvenuti. Una grande sala conferenze provvista di schermi proietta, all’occorrenza, file multimediali di approfondimento tematici e un altrettanto ampio spazio completamente vetrato si presta perfettamente a diventare laboratorio didattico.

Il primo passo compiuto è stato quello di rendere questo spazio un ambiente dove divertirsi, dove non avere timore di toccare, di creare, di fantasticare, e di giocare… imparando.
L’archeologia, e la cultura in generale, deve saper parlare a tutti e talvolta deve ricorrere a linguaggi diversi, magari distanti da quelli usuali. Allora cosa proporre a questi ragazzi per rendere speciale la loro gita fuori porta? Avevo in mente le parole di Bruno Munari e il suo metodo che si basa sul non dire ‘cosa’ fare ma ‘come’ fare. E allora ho sistemato un grande tavolone con numerosi materiali di scarto, strisce di carta, cartoncini, carta velina colorata, paglia insieme a pennarelli, matite, forbici, colle e, sullo sfondo, la riproduzione in legno di ipotetiche capanne dell’età del Bronzo. Nel laboratorio abbiamo giocato all’arte visiva, scoprendo le diverse qualità dei materiali, le potenzialità che sprigionano da un paio di forbici o da un nastro biadesivo mescolato alla libera espressione dei ragazzi, e sono nate decine di capanne in carta ognuna diversa dalle altre, create mentre nascevano spontanee delle domande su come potevano vivere quegli individui durante la preistoria, aiutati da grandi pannelli appoggiati ai muri con tante fotografie sui ritrovamenti. Con quali strumenti cucinavano, mangiavano, cacciavano? Che lavori facevano? Come si svolgeva la vita nel villaggio? Ecco quindi che quello spazio è diventato il luogo della scoperta, una palestra di apprendimento attraverso il gioco. E questo gioco è diventato un incontro educativo dove sviluppare la capacità di osservare con gli occhi e imparare con le mani. I più

Fig. 1 – Gonfienti (PO). Laboratori didattici nel complesso Il Mulino: le capanne in carta.

Fig. 2 – Gonfienti (PO). Laboratori didattici nel complesso Il Mulino: creazioni con carta e forbici.

Fig. 3 – Gonfienti (PO). Laboratori didattici nel complesso Il Mulino: disegni e composizioni.

piccoli si sono impegnati nella costruzione di puzzle che riproducevano le forme del vasellame etrusco o semplicemente colorando le immagini della donna che tesse al telaio, del pescatore in barca, della fornace con la cottura dei vasi o del conciatore di pellame. Tutti hanno avuto il privilegio di apprezzare da vicino, senza vetri né cordoni le forme del vasellame etrusco da mensa e da simposio in ceramica depurata e in bucchero, i reperti in impasto dalle funzioni più diverse, i grandi *dolia* e le olle per la conservazione dei cibi e dei liquidi nella dispensa. Grande curiosità e stupore ha destato la ricostruzione di una porzione della copertura del portico del grande edificio del lotto 14 che da solo si impone in una delle stanze della torre che i bambini hanno potuto apprezzare da un'altezza a misura loro insieme a un modellino evocativo che da la suggestione di come l'intera casa avrebbe potuto essere.

Questa esperienza unica e immersiva è nata a seguito dell'apertura straordinaria con visita guidata all'area di scavo di Gonfienti organizzata, nel settembre 2019, in occasione delle Giornate europee del patrimonio, dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, quando Gabriella Poggesi, funzionaria archeologa responsabile per il territorio di Gonfienti, ha presentato i reperti restaurati destinati all'esposizione definitiva all'interno del Museo archeologico presso la Rocca Strozzi di Campi Bisenzio. In questa occasione è stato proiettato per la prima volta al pubblico, con la presenza di Monica Roso, assessore alla cultura del Comune, il video divulgativo sulla sezione protostorica del Museo e tra le proposte più apprezzate è risultato il laboratorio ludico didattico che ho realizzato. Data la buona riuscita dell'iniziativa, abbiamo deciso di proseguire questo percorso divulgativo ed educativo, proponendo un progetto, chiamato «Scopri Gonfienti», destinato alle scuole del comune di Campi Bisenzio per l'anno scolastico 2019/2020, che ha visto la partecipazione di numerosi ragazzi che, insieme ai loro insegnanti, hanno avuto la possibilità di partecipare ai laboratori, visitare il Mulino e apprezzarne i reperti grazie alla visita guidata curata personalmente da Gabriella Poggesi.